

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

La domanda di Gesù è rivolta a ciascuno di noi (Matteo 16, 13-20)

Chi sono io per te?

DON JACOPO

Il cammino della fede è un aspetto molto personale, intimo, unico, irripetibile, da maneggiare con cura e rispetto. L'interiorità di ogni persona sfugge alle etichette e ai cataloghi, l'interiorità non si presta alle semplificazioni e gli slogan non funzionano. Non possiamo sapere che cosa c'è nel cuore dell'altro, chiunque esso sia. Il comportamento, le parole, lo stile di vita dicono qualcosa della persona ma non tutto, c'è sempre un ampio margine di verità sull'altro, dell'altro, nell'altro al quale non è consentito accedere. L'altro chiunque esso sia - anche la persona più compromessa nella vita, anche la persona che ci piace meno - è di più dell'idea che

ci siamo fatti di lei o di lui. In questo senso si comprende forse con più chiarezza l'invito più volte ribadito da Gesù a non giudicare: ci penserà Dio a giudicare, a fare il vero sulla vita e sulla storia. Noi possiamo tentare di dire qualcosa sui gesti delle persone, sulle parole scritte e parlate, su scelte, su opinioni, idee, vicende nostre e degli altri. Ma il cuore dell'uomo resta un territorio accessibile solo a Dio, il cuore dell'uomo e Dio sono una questione seria, senza bandierine di appartenenza o scorciatoie. La fede è nota solo a Dio. Grazie a Dio non esiste il "fedometro" anche se le chiese e le religioni e le persone zelanti e i profeti e i guru di tutte le religioni e di tutti i tempi dicono di

possederlo, in realtà non esiste il misuratore della fede di qualcuno, nessuno può valutare, misurare, pesare l'intensità della fede di tizio o caio, nessuno può dire tu hai fede tu non ce l'hai, può dirlo solo Dio, l'unico che conosce la fede e i cuori degli uomini. Nel vangelo di domenica scorsa Gesù, riconosce - lui può - una grande fede nella donna Cananea, ovvero per noi oggi una persona che non ha mai messo piede in chiesa e non ce lo metterà mai, ma alla quale Gesù dice: "grande è la tua fede". Per questa donna Gesù ha una risposta, per questa donna Gesù può essere una parola di senso - e non una frase fatta - addirittura sul mistero del male che percuote sua figlia. Per questa donna mai vista in chiesa, mai vista ai nostri incontri, mai vista in giro perché vive in un altro paese, per lei però Gesù e Dio sono una questione seria, che tocca la vita di una donna e di una madre nel punto più tragico: la sofferenza di una figlia che - stando al testo greco - è messa molto male. Grande è la fede quando sentiamo senza formalismi che ha a che vedere con il cuore delle nostre domande. Ma la gente cosa fa, cosa dice di Dio? "La gente chi dice che io sia?", chiede Gesù nel vangelo di oggi ai discepoli. Cosa si dice in giro di Gesù, oggi? Il comportamento di noi cristiani, cosa dice di Gesù? Dobbiamo riconoscere che la gente - per usare l'espressione di Gesù nel vangelo di oggi - non fa sempre di Dio una questione seria, come invece fa la donna Cananea. Dobbiamo riconoscere che può capitare di imbattersi in immagini grottesche di Gesù Cristo, semplificazioni infantili che alla prova della grandi domande della vita, non resteranno in piedi perché sono rappresentazioni che non si sono fatte

illuminare dal vangelo, ma dall'abitudine o dal sentito dire. La gente conosce Gesù per sentito dire e non lo vuole conoscere dal vangelo, che invece è proprio Gesù, in presa diretta. Così la gente ne dice di tutti i colori di Gesù e su Gesù, ieri come oggi: di tutti i colori. Gesù è addirittura un Dio arruolato a fini patriottici, un Dio che protegge i nostri soldati in guerra e li aiuta ad uccidere i nemici. Oppure il grande classico: Gesù è un tipo molto simpatico, ma la chiesa non è simpatica come lui. Oppure Gesù è uno dei grandi della storia, una voce forte, uno che dice cose interessanti, come tanti altri. Quando ascoltiamo il vangelo, smettiamo passo dopo passo di mettere in giro fake news su Gesù, perché il vangelo è la fonte diretta e autentica su di lui. Quando ascoltiamo il vangelo in particolare insieme alla domenica nella comunità, passo dopo passo impariamo non tanto a fare delle domande su Gesù, ma ad ascoltare la domanda che lui rivolge a ciascuno di noi, in quello spazio tutto nostro che è il cuore: "La gente di me dice questo e quello, lo so. Ma lasciamo perdere. Tu, cosa mi dici. Chi sono io per te? Lascia stare tutti i discorsi fatti, gli slogan, le risposte pronte, rispondimi tu dando voce alla fede che c'è nel tuo cuore: chi sono io per te?". Mettiamo un poco a tacere il vociare, ascoltiamo cuore a cuore la domanda di Gesù: chi sono io per te, per te e non per il libro che hai appena letto. Responsabilità è una parola che indica la possibilità di una risposta, questo il suo significato. Mettersi in ascolto di Gesù, delle domande che lui rivolge a ciascuno di noi, passo dopo passo ci trasforma in credenti "responsabili", capaci di risposte significative. Ovvero - finalmente - credenti credibili.

Qualcuno dice "vecchi", noi potremmo dire "sapienti"

IN ASCOLTO DELLA LUNGA VITA

DON AURELIO

All'inizio degli anni '70 la nostra comunità muoveva i primi passi nelle 'catacombe-garage', dove insieme alla comunità di S.Egidio abbiamo intrapreso a Rapallo la predilezione per gli anziani. In questi anni stare vicino agli anziani nella catechesi, nell'impegno dei giovani, nella Caritas, ha fatto maturare la nostra comunità. Sul sito, nelle pubblicazioni, c'è una ricchissima testimonianza di questa ininterrotta "scuola di umanità". Quest'anno la celebrazione della giornata dei nonni è stata collegata alla giornata mondiale della gioventù: cinque anziani - come i cinque continenti - hanno consegnato simbolicamente la croce a cinque giovani in partenza per la GMG a Lisbona, a significare la trasmissione della fede 'di generazione in generazione'. Senza anziani il futuro dei giovani manca di una parte fondamentale per la loro crescita. Papa Francesco ha scritto: 'L'amicizia di una persona anziana aiuta il giovane a non appiattare la vita sul presente'. Il Papa ha chiesto di non lasciare soli gli anziani e di imparare da loro come fonte di sapienza. Nella Bibbia l'anziano ormai vicino alla morte, l'accetta come coronamento di una vita giusta, vissuta nel timore di Dio e nella fede confidente. Gli anziani, interpreti della tradizione vitale della fede del popolo, non devono chiudersi in uno 'sterile conservatorismo dei bei tempi passati'. Ricordiamo Abramo, Simeone e Anna, S.Anna nostra patrona. Senza gli anziani rischieremo la perdita della memoria e quindi della storia. Agli anziani chiediamo di dare alla nostra epoca un pò di mitezza, essendo immersi nella violenza e nell'affanno: davvero rischiamo di annegare in una isteria sociale e in una pazzia collettiva. Sapienza deriva da 'sàpere', che significa dare sapore al senso del vivere e delle 'cose alte'. Agli anziani chiediamo di testimoniare la sobrietà come libertà responsabile: i nostri 'vecchi' hanno dovuto rinunciare a cose necessarie che in passato non c'erano, oggi possono aiutarci a rinunciare a qualcosa di superfluo quando c'è. Agli anziani chiediamo di non diffondere desolazione ed amarezza, ma fiducia e gioia nel futuro. Le pagine bibliche annotano: 'La giovinezza e i capelli neri sono un soffio (Qoelet 11,10), 'Non trascurare i discorsi dei vecchi, perché anch'essi hanno imparato dai loro padri (Sir. (8,9), e ancora: 'Frequenta le riunioni degli anziani. Qualcuno è saggio? Unisciti a lui' (Sir.6,14). Ricordo la scultura di Bernini: Enea ha sulle spalle il vecchio padre Anchise, paralizzato nelle gambe e con la schiena ricurva, che reca in mano il vaso con le ceneri degli antenati (I Lari tutelari). Il terzo personaggio è il giovane Ascanio, figlio di Enea, che segue il padre. Io credo che dovremmo ricreare e valorizzare questo ponte generazionale, per capire chi siamo e da dove veniamo, anche nella chiesa. Dio si rivela a noi non soltanto attraverso la Bibbia, ma anche attraverso la Tradizione, quella con la T maiuscola (cfr. Catechismo della chiesa cattolica, Parte prima, Sezione prima, Capitolo secondo, articolo 2). Spero che sia un progetto comune, il vostro e il nostro, quello di aiutare gli anziani a continuare a trasmettere sogni.

NON ESISTE IL DIRITTO ALL'ODIO

Tratto da Avvenire - Angelo Picariello, 25 agosto 2023

Il presidente Mattarella al recente Meeting di Rimini ha sottolineato con forza nel nome della Costituzione, che nel nostro Paese "non c'è un diritto all'odio", facendo così riferimento in modo nitido a una delle più discusse affermazioni contenute nel noto libro del generale Roberto Vannacci. Ha ancora indicato la Costituzione, citando l'ultimo discorso pubblico di don Giuseppe Dossetti, rivolgendosi in particolare ai giovani: «Non abbiate prevenzioni rispetto alla Costituzione del '48, solo perché opera di una generazione ormai trascorsa. La Costituzione americana è in vigore da duecento anni, e, in questi due secoli, nessuna generazione l'ha rifiutata. Cercate, quindi, di conoscerla; di comprendere, in profondità, i suoi principi fondanti e, quindi, di farvela amica e compagna di strada». Sull'immigrazione il Presidente fa un riferimento personale molto toccante: «Nello studio, dell'appartamento, dove vivo al Quirinale - rivela - ho collocato un disegno, che raffigura un ragazzino, di quattordici anni, annegato, con centinaia di altre persone nel Mediterraneo. Recuperato il suo corpo, si è visto che, nella fodera della giacca, aveva cucita la sua pagella: come fosse il suo passaporto; la dimostrazione, che voleva venire in Europa per studiare». Dietro «numeri e percentuali delle migrazioni, vi sono singole persone con la loro storia, i loro progetti, i loro sogni, il loro futuro, tante volte cancellato». I fenomeni migratori sono «movimenti globali che non possono essere cancellati da muri o barriere». Ma «soltanto ingressi regolari, sostenibili, ma in numero adeguatamente ampio», sono lo strumento per stroncare il «crudele» traffico di esseri umani, evitando di lasciarli a vagare «senza casa, senza lavoro e senza speranza»; o «ammassati in centri di raccolta, sovente mal tollerati dalle comunità locali». La conclusione è un appello ai giovani del Meeting, affinché si affermi «la coscienza che l'ambiente è parte della nostra vita sociale. Che non ci sarà giustizia sociale senza giustizia ambientale; e viceversa. Non vi chiudete, non fatevi chiudere in tanti mondi separati. Usate i social, sempre con intelligenza - raccomanda - impedite che vi catturino, producendo una somma di solitudini, come diceva il mio vescovo di tanti anni addietro. Non rinunciate, mai, alle relazioni personali; all'incontro personale; all'affetto dell'amico; all'amore; alla gratuità dell'impegno»

Domenica 26 Agosto

Celebriamo per l'ultima volta la santa Messa estiva alle ore 21

- Piazzale di sant'Anna -